

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 48, 2025

RUBRICA «IL PARLAGGIO»

Tra teatro e giardino: il teatro di verzura di Villa Garzoni

Between Theatre and Garden: the Hedge Theatre of Villa Garzoni

FEDERICA RUFOLO

ABSTRACT

Nascosto nel monumentale parco di Villa Garzoni in Toscana, il teatro di verzura della villa è delimitato da siepi in bosso e caratterizzato da piccole absidi con grotte ornamentali, una vasca quadrilobata, quinte verdi e statue delle Muse. Di forma a campana, esso riprende la stessa conformazione della parte bassa del parco stesso, ponendo il visitatore in una dimensione teatrale ed enfatizzando il legame tra scena e giardino. Il suo incerto utilizzo lo rende un luogo di interesse per indagare la vera essenza dei teatri di verzura barocchi e per studiarne la natura.

Hidden in the monumental garden of Villa Garzoni (Tuscany), its hedge theatre is shaped by box hedges and features small apses with ornamental caves, a quatrefoil fountain, and statues of the Muses. Its bell-shaped planimetry recalls that of the lower part of the garden, thus plunging the visitor into a theatrical dimension that emphasises the link between theatre and garden. The questions about the actual use of the theatre make it a focal point for exploring the real nature of baroque hedge theatres.

PAROLE CHIAVE: teatro, Barocco, Toscana, teatro di verzura

KEYWORDS: theatre; Baroque, Tuscany, hedge theatre

AUTORE

Federica Rufolo frequenta il Dottorato in Studi Linguistici e Letterari presso gli atenei di Udine e Trieste. Dal 2024 è cultrice della materia in Letteratura Inglese. Dal 2023 fa parte del gruppo di ricerca di Letteraturismo presso il dipartimento di studi umanistici dell'Università di Trieste, coordinato dai professori Paolo Quazzolo e Laura Pelaschiar. Ha partecipato al progetto PRIN PNRR 2022 Open Air Theatres in Italy (OATI) nell'unità di ricerca coordinata dal prof. Paolo Quazzolo.
federica.rufolo@phd.units.it

1. Introduzione

Contraddistinto da un'imponente architettura settecentesca e da un monumentale giardino, il complesso di Villa Garzoni ha rappresentato nel tempo un centro di aggregazione ed espressione culturale. Oltre ad essere diventato una delle principali attrazioni turistiche della Toscana, esso ospita al suo interno anche un teatro di verzura, perfetto esempio di teatro verde barocco. La villa, infatti, collocata nella località di Collodi, in provincia di Pistoia, è oggi principalmente conosciuta per il cosiddetto "Parco di Pinocchio", un'area tematica contenente installazioni di arte contemporanea ispirate alla celebre opera di Carlo Collodi, che attira visitatori di ogni età e nazionalità.

Figlio di Angelina Orzali, primogenita di Giovanni Orzali, fattore dei marchesi Garzoni, Carlo Collodi, nato Lorenzini, fu da sempre legato a questo borgo.¹ Sebbene le informazioni relative all'infanzia e all'adolescenza dello scrittore siano frammentarie e talvolta poco attendibili, le fonti storiche più accreditate sembrano però tutte concordare nel dire che il piccolo Carlo passò qui alcuni anni formativi, soggiornando dagli zii materni e trascorrendovi il periodo delle scuole elementari.² Tra il 1837 e il 1842, infatti, il giovane Lorenzini studiò presso il seminario di Colle Val d'Elsa proprio grazie all'interessamento dei marchesi Garzoni, proprietari dell'omonima villa, «che adempivano ad un "signorile" dovere d'istradare il ragazzo» e che si fecero carico della sua istruzione.³ Non sorprende dunque se nel 1856 lo scrittore scelse di adottare per la prima volta lo pseudonimo "Collodi", in omaggio al paese natale della madre e al luogo che aveva segnato la sua giovinezza.⁴

Visto l'intrinseco legame tra Carlo Lorenzini, il borgo di Collodi e i marchesi Garzoni, è lecito supporre – pur se in assenza di fonti storiche che lo confermino – che l'autore conoscesse sia gli interni di Villa Garzoni, che il suo vasto parco, forse luogo di giochi e passatempi giovanili. Non è dunque inverosimile ipotizzare che, durante la sua permanenza a Collodi, egli abbia avuto occasione di imbattersi nel piccolo teatro di verzura celato all'interno dell'imponente giardino, e che si sia forse soffermato ad ammirarne l'eleganza e la bellezza.

¹ B. TRAVERSETTI, *Introduzione a Collodi*, Editori Laterza, Roma-Bari 1993, p. 9.

² Ivi, p. 11.

³ R. BERTACCHINI, *Vita di un uomo detto il Collodi*, in *Carlo Lorenzini oltre l'ombra di Collodi*, mostra realizzata dal Servizio attività culturali dell'Istituto della Enciclopedia italiana d'intesa con Fondazione nazionale Carlo Collodi, Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari e Archivi Alinari, ideazione, coordinamento, realizzazione a cura di Gianni Eugenio Viola e Franca Rovigatti, Roma 1990, p. 23.

⁴ B. TRAVERSETTI, *Introduzione a Collodi* cit., p. 9.

Questo luogo, che all'epoca del Collodi vantava già di una lunga storia, continua oggi ad essere un sito di grande interesse, tanto sul piano estetico quanto su quello simbolico. Nonostante ciò, il piccolo teatro di verzura tende a rimanere in secondo piano rispetto alle altre meraviglie del parco: se numerosi studi si sono concentrati sul complesso monumentale di villa e giardino, l'attenzione per il suo teatro risulta essere relativamente limitata.

In realtà, pur se di dimensioni ridotte, questo spazio offre numerosi e stimolanti spunti di riflessione critica: la sua conformazione vegetale, il suo stile barocco, nonché le numerose incertezze circa la sua funzione originaria costituiranno i nuclei tematici attorno ai quali si articolerà l'argomentazione.

Oltre a costituire un elemento distintivo del parco e a confermare la natura drammatica di quest'ultimo, il teatro di Villa Garzoni può essere considerato come uno dei più significativi e meglio conservati esempi di teatro di verzura barocco, genere architettonico verde particolarmente diffuso in Europa tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo.

2. *Il teatro di verzura di Villa Garzoni: struttura e caratteristiche formali*

Nascosto nei meandri labirintici del monumentale parco, il teatro di verzura di Villa Garzoni è un elemento la cui costruzione va ricondotta alla riconfigurazione settecentesca dell'intero complesso di villa e giardino, riconfigurazione fortemente voluta dal proprietario dell'epoca, Romano Garzoni, e affidata in gran parte all'architetto Ottaviano Diodati.⁵ Prima di tale intervento, infatti, il principale edificio del parco si presentava più come una struttura fortificata che come una residenza signorile. Appartenente in origine alla Repubblica di Pistoia, la proprietà fu solo successivamente acquistata dalla famiglia Garzoni, che ne cambiò i connotati.⁶ Infatti, sebbene l'impianto strutturale del parco fosse già delineato, è soltanto a partire dalla metà del XVII secolo che il castello viene convertito a villa e che il giardino acquista i suoi tratti scenografici.⁷ Tutto il parco viene allora ripensato come una «complessa e monumentale macchina teatrale»,⁸ assumendo dunque i connotati di un «teatro-giardino»⁹ dove natura, architettura e artificio

⁵ K. GRANT, *The Gardens of Lucca*, in «PLACE: an interdisciplinary e-journal», 1, 2007, p. 6.

⁶ Ivi, p. 5.

⁷ *Ibid.*

⁸ A. CAMPITELLI, *Ville e giardini d'Italia. Percorsi nel tempo e nei luoghi tra natura e artificio*, Jaca Book, Milano 2019, p. 268.

⁹ V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, *Teatri di verzura. La scena del giardino dal Barocco al Novecento*, EDIFIR, Firenze 1995, p. 66.

compartecipano alla creazione di un ambiente in armonia con l'estetica barocca dello spettacolo totale.

L'intero parco di Villa Garzoni è dunque pensato in una logica teatrale, logica che lo trasforma in un vero e proprio «luogo di spettacolo all'interno dello spazio del giardino»,¹⁰ un perfetto esempio di quel ribaltamento di prospettiva settecentesco per cui «Non è più *il teatro che imita il giardino*, bensì *il giardino che imita il teatro*, con un procedimento tipicamente barocco di doppia finzione: il giardino imita il teatro che a sua volta imita la natura». ¹¹ Secondo questo criterio, ogni componente del parco, dalle sue strutture architettoniche ai suoi elementi formali, entra a far parte di un sottile gioco di allusioni e rimandi teatrali, anticipato dalla conformazione “a campana” che caratterizza la sezione inferiore del giardino. Questa particolare forma richiama i modelli teatrali elaborati dalla famiglia Bibiena, nota per aver proposto una nuova tipologia di architettura teatrale che riproduce «la forma di una campana laddove il boccascena corrisponde all'apertura inferiore della stessa». ¹²

Importante peculiarità del parco Garzoni è quella di essere costruito su un pendio collinare. Tale conformazione lo rende particolarmente adatto ad evocare simbologie e suggestioni proprie dell'estetica barocca. Il giardino è organizzato secondo una struttura a terrazzamenti e i suoi diversi livelli vengono connessi tra loro da una monumentale scalinata a doppia rampa che ha origine nell'invaso a campana e che si snoda fino alla sommità del colle, dove sorge una piccola chiesa romitorio. ¹³ Questo percorso in salita è un rimando ai concetti di «sacra rappresentazione» e «ascesa espiatoria», tematiche di ispirazione religiosa che si possono ammirare anche in altri giardini dell'epoca, primo fra tutti quello di Villa Chigi di Cetinale in provincia di Siena. ¹⁴

La presenza della scalinata monumentale e dei terrazzamenti conferisce al giardino un'ordinata e precisa organizzazione formale che ben si allinea con la disposizione in “stanze verdi” di forma quadrata delimitate da alte siepi o, a volte, da muretti in pietra che caratterizza i giardini della zona di Lucca. ¹⁵ Queste barriere vengono concepite come se fossero le pareti di un dedalo simbolico che cela in ogni suo angolo un elemento di sorpresa e meraviglia: un giardino a fiori, un teatro ad acqua, un teatro di verzura. ¹⁶ Tuttavia, tale conformazione viene progressivamente

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ivi*, pp. 13-14.

¹² P. QUAZZOLO, *Conoscere il teatro. Strumenti per l'analisi dello spettacolo*, Marsilio, Venezia, 2016, p. 37.

¹³ V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, *Teatri di verzura* cit., p. 66.

¹⁴ *Ivi*, p. 104.

¹⁵ K. GRANT, *The Gardens of Lucca* cit., p. 4.

¹⁶ *Ibid.*

abbandonata nella parte superiore del parco: al termine della scalinata, infatti, il giardino si trasforma in un bosco informale e spontaneo e questo repentino cambiamento di paesaggio, che ha riscontro in molti altri giardini dell'epoca, rappresenta una vera e propria presa di posizione barocca, ponendosi in netto contrasto con i canoni rinascimentali di ordine e simmetria che governavano anche le architetture verdi di parchi e giardini.¹⁷

Il teatrino di verzura di Villa Garzoni è situato all'interno della parte formale del parco, celato in uno dei terrazzamenti che si snodano a partire dalla scalinata centrale. Integrandosi in maniera armonica nella struttura del giardino, esso rafforza la concezione scenica che ne caratterizza l'intero impianto, rendendo manifesta quell'idea di coerenza e uniformità spaziale tipica degli spazi verdi settecenteschi.¹⁸ Il teatro non fa che confermare il perpetuo dialogo tra ordine artificiale e trasformazione naturale, conferendo alla sala teatrale – luogo statico e immutabile per eccellenza – quell'idea di movimento e mutamento che è tipica dell'estetica barocca.¹⁹ La stessa simbologia si ritrova nel teatro ad acqua: situato esattamente di fronte all'ingresso del teatro di verzura e fagocitato in un altro ambiente verde, esso si pone in dialogo con il teatrino e rende il visitatore partecipe di un doppio spettacolo scenico.²⁰

L'idea di spettacolo totale trova ulteriore conferma nella conformazione della pianta del teatro di verzura, che riprende, seppur in scala ridotta, la stessa forma a campana che caratterizza l'ingresso del parco.²¹ È interessante però notare che, nel caso del teatro, la disposizione della campana è invertita: se nella parte bassa del giardino, l'accesso al parco coincide con la parte superiore della campana, nel teatro di verzura, invece, l'entrata è situata nella parte bassa della figura, ovvero sul retro del boccascena. Ne deriva un interessante ribaltamento semantico: nel primo caso, il visitatore entra nella "sala teatrale" del giardino dalla parte alta della campana, ovvero dal luogo in cui in un teatro fisico si trova tradizionalmente l'ingresso alla platea, assumendo dunque implicitamente il ruolo di spettatore; nel secondo caso, invece, l'ingresso al teatro verde coincide con la zona che, in ambito teatrale, sarebbe riservata agli attori, implicando che il visitatore, ormai immerso nello spazio scenico del parco, nell'accedere al teatro abbandoni il ruolo di spettatore per assumere quello di protagonista, come se salisse egli stesso sul palcoscenico.

Una volta entrato nel teatro di verzura, il visitatore si trova quindi in uno spazio vegetale ricavato all'interno di un terrapieno delimitato lateralmente da tre piccole

¹⁷ D. VINCE-PRUE, *Gardens of Tuscany*, in «Professional Horticulture», v, n. 1, 1991, p. 38.

¹⁸ V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, *Teatri di verzura* cit., p. 108.

¹⁹ Ivi, p. 82.

²⁰ Ivi, p. 67.

²¹ Ivi, p. 110.

absidi con grotte ornamentali.²² Al centro di questo ambiente si trova una vasca quadrilobata,²³ elemento che oltre a stabilire un legame simbolico e formale con l'antistante teatro ad acqua, serve anche a ribadire il dialogo visivo e concettuale tra i due spazi.

Da un punto di vista puramente formale, il teatro di verzura è caratterizzato dalla presenza di sei coppie di quinte verdi realizzate con siepi di bosso.²⁴ Quattro di queste sono disposte parallelamente, mentre le restanti due sembrano convergere, quasi a formare una sorta di fondale vegetale che chiude metaforicamente lo spazio della sala teatrale.²⁵ Il perimetro del terrapieno porta ancora i segni di un "berceau," una sorta di gazebo ricoperto da piante rampicanti e concepito per proteggere il pubblico da sole e intemperie.²⁶ Oltre a svolgere una funzione pratica, tale struttura si inserisce perfettamente nell'estetica barocca di linearità e continuità tra lo spazio del teatro e quello del giardino.²⁷

Questa idea di continuità trova inoltre conferma nella presenza di due statue in pietra collocate ai lati delle quinte verdi. Si tratta delle figure di Talia, Musa della Commedia, e Melpomene, Musa della Tragedia, la cui iconografia rimanda inequivocabilmente alla dimensione del teatro, dimensione che viene rafforzata dalla presenza di due «torciere di tronco zoomorfo» il cui scopo è quello di simulare «l'illuminazione della scena del teatrino».²⁸ In generale, i teatri di verzura e le zone ad essi circostanti presentano sculture raffiguranti Muse, satiri o maschere della commedia dell'arte quasi a voler fissare nella pietra la loro essenza teatrale e ponendosi pertanto «in una sorta di colloquio con gli spettatori per permettere di entrare immediatamente nello spirito dell'evento».²⁹ A completare il gioco di rimandi teatrali è anche una piccola buca del suggeritore posta nei pressi dell'ingresso del teatro e mimetizzata sotto una semicupola di lecci, così da integrarsi perfettamente con l'ambiente naturale circostante.³⁰

A Villa Garzoni si manifesta dunque con particolare chiarezza l'«intento programmatico di realizzare una struttura architettonica esclusivamente arborea»³¹ tipico dei teatri di verzura settecenteschi. L'intera architettura del teatrino è infatti costituita da elementi vegetali: siepi e pareti verdi definiscono lo spazio scenico, evidenziando la fusione tra natura e artificio. Tale impianto è

²² *Ibid.*

²³ *Ibid.*

²⁴ A. CAMPITELLI, *Ville e giardini d'Italia* cit., p. 268.

²⁵ V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, *Teatri di verzura* cit., p. 110.

²⁶ *Ibid.*

²⁷ *Ivi*, p. 108

²⁸ *Ivi*, p. 110.

²⁹ A. CAMPITELLI, *Ville e giardini d'Italia* cit., p. 263.

³⁰ V. CAZZATO, M. FAGIOLO, M. A. GIUSTI, *Teatri di verzura* cit., p. 262.

³¹ *Ibid.*

ulteriormente valorizzato dalla presenza di alcune aiuole fiorite poste davanti al muricciolo che separa simbolicamente la scena dalla platea: durante il periodo della fioritura, queste producono un magnifico colpo d'occhio, adornando e decorando tutta l'area.³²

Lo spettacolo naturale offerto da questo spazio non si limita però solamente ad essere ammirato dal centro del teatro: da uno dei lati del palcoscenico – un quadrato che misura venticinque piedi per venticinque – partono alcuni gradini in pietra che conducono ad un punto panoramico posto sulla sommità del pendio. Da qui, il visitatore può avere una visione dall'altro del teatrino, godendo di una prospettiva “a volo d'uccello” che spazia sulla totalità della stanza verde da esso occupata.³³

Perfetto esempio di teatro di verzura in stile barocco, il teatro di Villa Garzoni si distingue anche per quanto riguarda il suo utilizzo, inserendosi nel più ampio dibattito sul vero scopo dei teatri verdi.

3. *La funzione dei teatri di verzura: un dibattito aperto*

Se le caratteristiche formali dei teatri di verzura sono chiaramente definibili, lo stesso non si può dire del loro utilizzo. Ad oggi, il dibattito sulla loro effettiva funzione resta irrisolto e la critica continua a domandarsi se tali luoghi fossero realmente concepiti per accogliere rappresentazioni teatrali di vario genere o se, invece, si tratti più semplicemente di puri sfoggi ornamentali volti a mettere in risalto le bellezze dell'*ars topiaria* barocca.³⁴ Questa ambiguità è particolarmente evidente nel caso del teatro di verzura di Villa Garzoni, il cui uso originario rimane tuttora oggetto di interrogativi.

L'incertezza relativa all'uso dei teatri di verzura deriva principalmente dal fatto che le fonti storiche che ne documentano in modo diretto e dettagliato la funzione sono poche e spesso incerte. Katrina Grant affronta questa complessa questione in due saggi dove si propone di indagare la reale funzione di queste strutture.³⁵ L'autrice sottolinea come, allo stato dell'arte, non esista una visione univoca circa lo scopo dei teatri di verzura e come la critica si divida tra le due posizioni sopracitate. Per superare questa dicotomia, Grant propone un'analisi sia delle caratteristiche formali che quelle funzionali di tali spazi: un attento esame della loro struttura e

³² *Ibid.*

³³ *Ibid.*

³⁴ K. GRANT, *The Gardens of Lucca*, cit., p. 16.

³⁵ Cfr. *ivi*, pp. 1-18 e *Teatri di Verzura: Hedge Theatres in Baroque Lucca*, in *Art, Site and Spectacle. Studies in Early Modern Visual Culture*, a cura di D.R. Marshall, Melbourne 2007, pp. 163-175.

configurazione potrebbe infatti fornire alcuni importanti indizi sul loro utilizzo.³⁶ È però possibile che la documentazione storica smentisca le apparenze, contraddicendo le ipotesi realizzate a partire dall'osservazione degli spazi.

Il caso del teatro di verzura di Villa Garzoni è allo stesso tempo affascinante e complesso. Le informazioni relative al suo utilizzo sono estremamente scarse: le poche fonti storiche pervenute tendono infatti a menzionare il teatro solo marginalmente, senza offrirne descrizioni dettagliate, soprattutto per quel che riguarda il suo utilizzo. Una delle poche testimonianze sopravvissute lo definisce come un "teatro a giorno," termine che suggerirebbe il fatto che questo luogo venisse usato per rappresentazioni teatrali diurne.³⁷ Ulteriori indizi a sostegno di questa interpretazione sono offerti dalla presenza di alcuni sedili in pietra³⁸ e dai resti del "berceau," elementi che confermano che il luogo sia stato concepito per accogliere spettatori.

Se l'analisi degli elementi architettonici e funzionali del teatrino di Villa Garzoni sembra suggerire che esso fosse destinato a ospitare forme di spettacolo, rimane però irrisolto l'interrogativo circa la natura delle rappresentazioni che vi si svolgevano. La definizione di "teatro a giorno" ingloba infatti una vasta gamma di generi teatrali, dalle rappresentazioni vere e proprie alle letture poetiche, passando per brevi recitazioni o piccoli concerti.³⁹ Di conseguenza, ogni tentativo di delineare il repertorio scenico di questo spazio si scontra con non poche problematiche. Per risolverle, bisogna dunque ritornare a guardare alle caratteristiche formali del teatrino, come per esempio le sue dimensioni e la sua conformazione architettonica.

Viste le piccole dimensioni del teatro è altamente improbabile che vi siano stati allestiti spettacoli complessi quali rappresentazioni di opera lirica, che in epoca barocca, prevedevano la mobilitazione di un grande numero di orchestrali, figuranti e cantanti, e che in generale richiedevano una più grande macchina scenica.⁴⁰ Luoghi come questo si adattavano meglio a spettacoli di natura intima, principalmente destinati alla cerchia sociale del proprietario della villa.⁴¹ Va infatti ricordato che molti dei proprietari di ville e parchi facevano parte di Accademie⁴² e, per quanto riguarda Villa Garzoni, è documentato che Romano Garzoni fosse un membro attivo dell'Accademia degli Oscuri, la quale si interessava di tematiche di natura filosofico-

³⁶ K. GRANT, *Teatri di Verzura: Hedge Theatres in Baroque Lucca*, in *Art, Site and Spectacle. Studies in Early Modern Visual Culture*, a cura di D. R. Marshall, Melbourne 2007, p. 170.

³⁷ Ivi, p. 168.

³⁸ *Ibid.*

³⁹ Ivi, p. 171.

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ *Ibid.*

⁴² Ivi, p. 172.

letteraria.⁴³ È dunque plausibile che molte delle rappresentazioni che venivano messe in scena in questo luogo fossero riservate ai membri di tale Accademia e che il teatro fosse anche uno spazio di interazione sociale tra l'élite toscana.⁴⁴

Forse, dunque, piuttosto che insistere sulla dicotomia tra funzione ornamentale o performativa dei teatri di verzura, sarebbe più corretto adottare una prospettiva che riconosca a questi spazi una duplice valenza: da un lato, sfoggi dell'*ars topiaria*, dall'altro, intimi luoghi di spettacolo.

4. *Conclusion*

Oltre a rappresentare uno dei più importanti e meglio conservati esempi di architettura teatrale verde in Italia, il teatro di verzura di Villa Garzoni si rivela essere anche un prezioso strumento per indagare la natura di tali strutture. Sul piano architettonico, infatti, esso presenta tutte le principali caratteristiche dei teatri di verzura, dalle quinte verdi alle statue delle Muse, rivelandosi essenziale per esplorare il concetto di teatro giardino e per comprendere l'idea di continuità tra spazio naturale e performativo.

Allo stesso tempo, il teatro di Villa Garzoni rappresenta un punto cruciale nel dibattito ancora aperto sull'effettivo utilizzo dei teatri di verzura settecenteschi. Se quasi certamente questo spazio era destinato ad accogliere rappresentazioni teatrali di natura intima, l'incertezza riguardo alle tipologie di spettacoli che vi si svolgevano resta ancora da chiarire.

Sia per la sua struttura che per il suo valore simbolico e artistico, dunque, questo piccolo teatro si rivela un luogo fondamentale per cogliere l'essenza dei teatri di verzura barocchi, luoghi che, pur se a lungo rimasti a margine dell'interesse critico, hanno avuto una grande influenza sulla scena Novecentesca e contemporanea.

⁴³ In <https://www.accademiadeglioscuro.it/it/gli-oscuro-storia-dell-accademia.html> (url consultato il 20/06/2025).

⁴⁴ K. GRANT, *Teatri di Verzura* cit., p. 173.